

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI



Johannes Bückler @Johannes... · 13h
In risposta a @JohannesBuckler

Grazie a @AvvDox per avermi suggerito di raccontare la storia di Maria Bonino, volontaria per quasi undici anni con "Medici per l'Africa Cuamm".

Maria, che come tanti altri medici, non si è tirata indietro.

Morti, perché quella professione l'amavano più della loro stessa vita.



Qui sopra uno dei tweet dedicati a Maria Bonino che Johannes Bückler, autore anche del libro «Non esistono piccole storie», ha pubblicato lunedì sera. Nella foto a destra, la pediatra biellese con alcuni bambini a Uige, in Angola



ISCRIZIONI

Il concorso letterario del Lions Bugella Civitas

Ultimo giorno per partecipare al concorso organizzato dal Lions «Bugella Civitas», tra le iniziative collaterali alla XIX edizione del «Premio Biella Letteratura e Industria».

Alla sua seconda edizione (la prima fu vinta da Lele Ghisio), suggerisce una lettura più attenta e analitica dei cinque libri finalisti e invita a scrivere la recensione di uno di essi. Gli elaborati, che non devono superare le 2000 battute, verranno valutati dalla giuria, che sceglierà i cinque migliori. I vincitori verranno resi noti il 17 ottobre, nel corso della presentazione ufficiale dei finalisti del premio, e i loro testi verranno pubblicati sulla pagina Facebook. La recensione che riceverà

La biografia della pediatra biellese diffusa da Johannes Bückler

Il ricordo di Maria Bonino viaggia sul profilo Twitter del benefattore di storie

IL PERSONAGGIO

GIAMPIERO CANNEDDU
BIELLA

«Come tanti altri medici, non si è tirata indietro.

Morti, perché quella professione l'amavano più della loro stessa vita»: si chiude così la micro-storia raccontata su Twitter lunedì sera da Johannes Bückler. Chi frequenta il social network, probabilmente conosce i suoi racconti quotidiani che disegnano la biografia di persone grandi e

non abbastanza note. Lunedì sera la donna ritratta di fronte alla platea digitale è stata Maria Bonino, la pediatra biellese morta in Africa 15 anni fa mentre cercava di arginare un focolaio del virus di Marburg che aveva già ucciso 90 bambini nell'ospedale in Angola in cui prestava servizio. E che uccise anche lei. Il suo nome è tanto noto quanto caro ai biellesi, tant'è che era stato proposto di intitolare a lei l'ospedale degli Infermi durante il trasloco nella nuova sede di Ponderano. Ma da lunedì è diventato conosciuto a un pubblico più

ampio, fatto delle oltre 66 mila persone che aspettano ogni sera le storie di Johannes Bückler, fiori colorati che svettano in un prato, quello di Twitter, percorso più spesso da gattini acchiappa-like o leoni da tastiera.

Ma chi è Johannes Bückler? Nessuno sa chi si cela dietro il nome preso in prestito da un malfattore tedesco di fine Settecento che, secondo la leggenda, amava dividere con i più poveri il bottino rubato ai ricchi. Vive in provincia di Bergamo, secondo quel poco che ha lasciato trapelare via social nei mesi più terri-

ricordano e di narrarli con stile asciutto e sintetico, compatibile con gli spazi imposti dal social network a cui, almeno in parte, sopperisce con una sequenza di messaggi. Sono 17 quelli dedicati a Maria Bonino, in cui racconta le sue origini: nata a Biella nel 1953, laureata a Torino, specializzata in Medicina tropicale in Belgio quando già aveva iniziato a partire per l'Africa come volontaria. E poi le cure ai bambini malnutriti in Burkina Faso, la Tanzania, l'esperienza nell'ospedale ugandese dove il dottor Matthew Lukwiya si rese conto per primo, nel 2000, del virus Ebola, fino a morire. Una storia simile a quella della pediatra biellese in Angola, dove un gran numero di bambini veniva colpito da una febbre emorragica. Bückler, nel suo racconto in prima persona, immagina i pensieri di Maria Bonino in quei giorni: «Lukwiya diceva "Se ami veramente il tuo lavoro il rischio non conta poi così tanto". Aveva ragione, sapete? È così per tutti noi. Se la mia morte fosse l'ultima, non mi dispiacerebbe morire». —

ricordano e di narrarli con stile asciutto e sintetico, compatibile con gli spazi imposti dal social network a cui, almeno in parte, sopperisce con una sequenza di messaggi.

Sono 17 quelli dedicati a Maria Bonino, in cui racconta le sue origini: nata a Biella nel 1953, laureata a Torino, specializzata in Medicina tropicale in Belgio quando già aveva iniziato a partire per l'Africa come volontaria. E poi le cure ai bambini malnutriti in Burkina Faso, la Tanzania, l'esperienza nell'ospedale ugandese dove il dottor Matthew Lukwiya si rese conto per primo, nel 2000, del virus Ebola, fino a morire. Una storia simile a quella della pediatra biellese in Angola, dove un gran numero di bambini veniva colpito da una febbre emorragica. Bückler, nel suo racconto in prima persona, immagina i pensieri di Maria Bonino in quei giorni: «Lukwiya diceva "Se ami veramente il tuo lavoro il rischio non conta poi così tanto". Aveva ragione, sapete? È così per tutti noi. Se la mia morte fosse l'ultima, non mi dispiacerebbe morire». —



Lele Ghisio

più «mi piace» si aggiederà i 500 euro in palio.

I cinque libri finalisti di questa edizione, dedicata alla saggistica, sono: «Demofolia: la Repubblica dei paradossi» di Michele Ainis; «Oggi è già domani: Vittorio Merloni vita di un imprenditore» di Maria Paola Merloni; «Un volgo disperso: contadini d'Italia nell'Ottocento» di Adriano Proserpi; «La società signorile di massa» di Luca Ricolfi; «L'acciaio in fumo: l'Ilva di Taranto dal 1945 a oggi» di Salvatore Romeo.

Info: www.biellaletteraturaindustria.it. s. ro. —

«MORPHÉ» A TORINO

I dualismi di Simone Stuto tra bellezza e mostruosità

Siciliano d'origine, ma residente a Biella, Simone Stuto è ospite in questi giorni (fino al 24 ottobre) alla galleria Riccardo Costantini Contemporary di Torino con «Morphé». Le opere esposte nascono da un'indagine che l'artista ha rivolto ai suoi personali stati interiori, quelli più profondi, che prendono forma attraverso il segno grafico, generando un continuo dualismo tra spirito e materia, tra bellezza e mostruosità.



Simone Stuto

Il suo racconto è arricchito da un bestiario personale, realizzato con la tecnica del disegno su tavola o carta, che spesso s'ispira alle iconografie della tradizione, con rimandi quasi rinascimentali, ma senza mai perdere le caratteristiche dell'estetica contemporanea.

L'osservatore rimane catturato e affascinato tanto dalle figure irreali, caratterizzate da un forte dinamismo compositivo, quanto dalle creature surreali, in cui panneggi e bottoni celano i volti. In questi ultimi lavori è protagonista il tessuto (un chiaro rimando alla cultura tessile biellese), che si fa portatore di nuovi messaggi e di forti suggestioni estetiche. s. ro. —

COLLETTIVA DI PITTURA

“Il mare dentro” a Genova con Antonella Coda

Antonella Coda parteciperà alla mostra «Il mare dentro», una collettiva curata da Mario Napoli e Flavia Motolese collegata alla 60ª edizione del «Salone nautico» di Genova. L'esposizione, che sarà inaugurata sabato alle 16 a Palazzo Stella, si sviluppa anche nelle botteghe storiche della città.

L'artista biellese sarà presente con tre dipinti, due dei quali realizzati per l'occasione: «Diversità» la cui



Antonella Coda

protagonista è una stella marina differente, dotata di più di cinque braccia; «Riflessi» che richiama la sua poetica; «Aino Laine», che in finlandese significa «unica onda», protagonista del romanzo «Il gabbiano» di Sandor Marai, il quale descrive l'onda come qualcosa che «fa incontrare il caso e la possibilità, crea un legame fra ciò che è unico e ciò che è casuale».

«Il mare — commenta l'artista — è un tema che mi piace, perché mi permette di giocare con elementi ricorrenti nei miei lavori. La mia è una pittura molto materica, fatta di sovrapposizioni di colori che creano trasparenze ed effetti». s. ro. —

Info: www.biellaletteraturaindustria.it. s. ro. —